

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
10 - 16 maggio 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : 1 Lettera di Pietro 2, 4 - 9****Giovanni 14, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che, aderendo a lui, pietra viva, scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in popolo santo, tempio della tua gloria.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 2, 4 - 9

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

3) Commento ¹ su 1 Lettera di Pietro 2, 4 – 9

● **Le letture di oggi sono incentrate sul tema del portare frutto.** La seconda lettura sottolinea **come sia importante amare con i fatti e non solo a parole:** " Figlioli, non amiamo a parole, né con la lingua, ma coi fatti e nella verità; da questo conosceremo che siamo nella verità". Un proverbio indiano dice pressappoco così: "Ciò che fai grida così forte che mi impedisce di udire ciò che dici". Ecco la grande preponderanza dei fatti sulle parole e Gesù nel Vangelo la ribadisce dicendo: " Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei Cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio".

● **In Cristo risorto quanti crediamo in lui siamo trasformati "in popolo sacerdotale" il cui compito consiste nell'annunciare la salvezza operata dal Risorto.** Come l'antico Israele venne costituito "popolo sacerdotale" ai piedi della roccia del Sinai così, i credenti in Cristo, la Chiesa, vengono, anch'essi costituiti "popolo sacerdotale" intorno alla roccia che è il Risorto. **È rimanendo a lui strettamente collegati che ci trasformiamo in pietre vive atte a costruire la Chiesa corpo mistico di Cristo.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 12

• **Nel vangelo abbiamo ascoltato l'invito accorato e confortante di Gesù ai Suoi discepoli ad avere fede in Dio e in Lui: lo possiamo accogliere come rivolto a ogni cristiano. Gesù dice di non turbarsi per le vicende della vita, di fronte alle difficoltà, dice di aver fiducia in Lui,** perché Egli va a prepararci un posto. Questo è motivo di gioia e quanta consolazione infonde: guardando avanti, al posto che il Signore prepara per ciascuno, **siamo incoraggiati a lottare** perché, passata la scena di questo mondo, ci sarà un destino eterno per noi. Gesù indica la via: è Lui la Via, la Verità e la Vita. Se passiamo attraverso Gesù, se seguiamo Lui, abbiamo la vita eterna, che è essere in comunione con Lui e il Padre nello Spirito Santo. Il Signore afferma che Egli è nel Padre e il Padre in Lui: chi vede il Figlio vede il Padre e lo conosce perché i due sono intimamente uniti.

Ascoltando questo brano di addio di Gesù **lasciamoci attirare nella comunione con Lui**, nella confidenza con cui Egli si rivolse ai discepoli poco prima della Sua passione: gustiamo questa intimità e il Suo amore per noi che lo ha portato a offrire la propria vita. Se stiamo con Gesù Egli ci aprirà il Suo cuore e ci introdurrà sempre di più nel mistero di Dio.

• **Nella casa del padre vi sono molti posti, vado a prepararvene uno.**

Gli apostoli sono in un stato di profondo turbamento per l'annunciata sua dipartita da questo mondo. Gesù li esorta a superare tale momento difficile, invitandoli a credere in lui in modo rinnovato e più profondo: "Abbate fede in Dio e abbiate fede anche in me". L'assenza visibile di Cristo non può essere motivo di tristezza come in chi avesse perduto la mèta o la strada per arrivarci, perché: "Io vado a prepararvi un posto nella casa del Padre mio". Là è situato il termine del desiderio e della rinascita del discepolo, e quindi la ragione ultima della sua serenità. Il cristiano non è uno spaesato, che girovaga non sapendo dove andare: sa che **Gesù è il pedagogo, colui che lo conduce alla casa del Padre, di cui egli è la via, dopo avergli preparato un posto**. Ogni uomo per la fede in Cristo già può godere e abitare in questa casa, cioè in Dio, con la volontà e con la purezza dei propri sentimenti. **La visione del Padre poi sarà l'appagamento di tutti i nostri desideri e la pienezza della nostra vita**. Per questo ora Filippo può dire: "Mostraci il Padre". Una richiesta indispensabile, ma fuori posto per chi aveva avuto già esperienza di vita col Maestro. **Gesù si rivolgeva continuamente al Padre**. Per cui la sua risposta non si fa attendere: "Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me". **Gesù è il volto del Padre**. Egli è nel Padre e il Padre è in lui. Egli è il cammino che porta lì. Non ferma su di sé quelli che vengono a lui, ma coinvolgendosi costituisce l'itinerario verso di lui. Non abbiamo quindi solo la sicurezza del termine, ma anche la sicurezza della via, che è Cristo stesso. Ci affidiamo ad essa nel nostro esodo quotidiano. Proprio perché il Cristo sprigiona la potenza e l'efficacia dell'amore di Dio, egli ne diventa la via. **La nostra ascesa verso Dio è possibile solo perché lui stesso è disceso verso di noi, lasciandoci un esempio così che possiamo camminare sulle sue tracce** per essere introdotti in quella eterna coabitazione.

• **Se guardiamo a Gesù, capiamo Dio.**

Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fiducia. L'invito del Maestro ad assumere questi due atteggiamenti vitali a fondamento del nostro rapporto di fede: **un «no» gridato alla paura e un «sì» consegnato alla fiducia. Due atteggiamenti del cuore** che sono alla base anche di qualsiasi rapporto fecondo, armonioso, esatto con ogni forma di vita. Ad ogni mattino, ad ogni risveglio, un angelo ripete a ciascuno le due parole: non avere paura, abbi fiducia. **Noi tutti ci umanizziamo per relazioni di fiducia**, a partire dai nostri genitori; diventiamo adulti perché costruiamo un mondo di rapporti umani edificati non sulla paura ma sulla fiducia. **La fede religiosa** (atto umanissimo, vitale, che tende alla vita) **poggia sull'atto umano del credere**, e se oggi è in crisi, ciò è accaduto perché è entrato in crisi l'atto umano dell'aver fiducia negli altri, nel mondo, nel

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qmran2.net

futuro, nelle istituzioni, nell'amore. In un mondo di fiducia rinnovata, anche la fede in Dio troverà respiro nuovo.

Io sono la via la verità e la vita. Tre parole immense. Che nessuna spiegazione può esaurire.

Io sono la via: la strada per arrivare a casa, a Dio, al cuore, agli altri; una via davanti alla quale non si erge un muro o uno sbarramento, ma orizzonti aperti. Sono la strada che non si smarrisce, ma va' verso la storia più ambiziosa del mondo, il sogno più grandioso mai sognato, la conquista - per tutti - di amore e libertà, di bellezza e di comunione: con Dio, con il cosmo, con l'uomo.

Io sono la verità: non in una dottrina, né in un libro, né in una legge migliori delle altre, ma in un «io» sta la verità, in Gesù, venuto a mostrarci il vero volto dell'uomo e il volto d'amore del Padre. *La verità sono occhi e mani che ardono!* (Ch. Bobin). Così è Gesù: accende occhi e mani. La sua è una vita che si muove libera, regale e amorevole tra le creature. *Il cristianesimo non è un sistema di pensiero o di riti, ma una storia e una vita* (F. Mauriac).

Io sono la vita. Che hai a che fare con me, Gesù? La risposta è una pretesa perfino eccessiva, perfino sconcertante: io faccio vivere. Parole enormi, davanti alle quali provo vertigine. La mia vita si spiega con la vita di Dio. Nella mia esistenza più Dio equivale a più io. Più Vangelo entra nella mia vita più io sono vivo. Nel cuore, nella mente, nel corpo. E si oppone alla pulsione di morte, alla distruttività che nutriamo dentro di noi con le nostre paure, madre della sterilità.

Infine interviene Filippo «*Mostraci il Padre, e ci basta*». È bello che gli Apostoli chiedano, che vogliano capire, come noi. *Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre.* Guardi Gesù, guardi come vive, come ama, come accoglie, come muore e capisci Dio, e si dilata la vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Ci sono dei momenti in cui ci sentiamo come bombardati dalle avversità della vita, in questi momenti ci sentiamo pietre vive della costruzione o pietre inutili?
- La nostra fede è davvero fondata sulla "Roccia"?
- È la casa del Padre il luogo in cui aspiriamo a vivere o le preferiamo gli agi e il quieto vivere?

8) Preghiera : Salmo 32

Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

*Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.*

9) Orazione Finale

Ascolta o Padre le nostre preghiere, perché seguendo la via tracciata da Gesù possiamo sempre meglio conoscere il tuo amore e abbracciare la tua volontà.

Lunedì della Quinta Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

Giovanni 14, 21 - 26

1) Orazione iniziale

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

In quei giorni, a Icònio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.

C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

● **Vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano.** (Atti 14,15) - **Come vivere questa Parola?**

L'impegno di evangelizzazione da parte di Paolo e Barnaba è tutt'altro che facile. I Giudei si alleano ai pagani nel voler addirittura lapidare Paolo e il suo stretto collaboratore Barnaba. Ma la potenza di Dio agisce sovrana nei suoi apostoli! A tal punto che **a Listra compiono il miracolo di far camminare un paralitico.** L'entusiasmo popolare, si sa, è pronto a divampare. La gente travede e pensa che gli dei Zeus ed Hermes siano scesi il primo in Barnaba, il secondo in Paolo. L'euforia va tant'oltre che il sacerdote di Zeus improvvisa forme di esaltanti onori a coloro che sono creduti divinità umanate. **Ma è interessante la reazione di Paolo e di Barnaba.** Ben lungi dall'anche minimo compiacimento, i due compiono un atto di estrema disapprovazione: si stracciano le vesti. Ma non si fermano alla negazione di ciò che è errato e stolto. Passano lieti, all'annuncio del Dio vivente che, per amore, ha regalato all'uomo un meraviglioso creato.

Due insegnamenti scaturiscono dal vivace racconto. Anzitutto l'amore alla verità che ci fa recepire la nostra persona nella sua dimensione di creatura che mai ardisce atteggiamenti di antagonismo al Creatore.

L'altro atteggiamento è quello di non fermarsi mai all'indignazione, anche quando è giusta, ma di passare a un tempestivo annuncio di quanto è vero, bello e buono, testimoniato dalle nostre scelte nel quotidiano vissuto con fede, speranza e carità.

Signore, tu anche oggi confermi e rinsaldi la nostra umanità. Custodiscila in te e rendila testimonianza della tua presenza.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un medico santo, Giuseppe Moscati : *“Ama la verità; mostrati qual sei, e senza infingimenti e senza paure e senza riguardi. E se la verità ti costa la persecuzione, e tu accettala; e se il tormento, e tu sopportalo. E se per la verità dovessi sacrificare te stesso e la tua vita, e tu sii forte nel sacrificio.”*

• ***Barnaba e Paolo con grande forza sono impegnati a evangelizzare. Vengono perseguitati, ma non abbandonano affatto il loro compito. Anzi, arditamente cercano nuove strade*** per sottrarsi a quanti li perseguitano e nello stesso tempo evangelizzare genti nuove. Il Signore agisce non solo mediante loro, ma anche con l'aiuto di quelli che hanno fede.

Succede così che ***uno storpio fin dalla nascita***, scovato tra la folla dallo sguardo sapiente di Paolo, guarisce appena è raggiunto dal suo imperativo: *“Alzati ritto in piedi”*

Lo stupore dilaga tra la folla e questa gente, d'inveterate convinzioni pagane, crede che il prodigio sia avvenuto ad opera di Zeus sotto le spoglie di Barnaba e ad opera di Hermes sotto quelle di Paolo.

L'entusiasmo si accende a tal punto che il sacerdote pagano prepara tori e agnelli per offrirli in grande sacrificio a onore dei due.

Quello che più ci persuade è ***l'immediata presa di posizione di Paolo e Barnaba. Non solo gridano la loro identità dicendosi uomini del tutto uguali a quanti li avevano scambiati per divinità, ma prendono la pala al balzo per annunciare il vero Dio come vero benefattore degli uomini tutti.***

Signore, insegna anche a noi le vie e i modi per evangelizzare oggi, senza aspettare chissà quali occasioni straordinarie, ma cogliendo con prontezza le varie opportunità che, nel vivo quotidiano, il tuo provvido amore ci offre.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *La missione di evangelizzazione della Chiesa comprende un'energica e sostenuta azione a favore della giustizia, della pace e dello sviluppo umano integrale. Non adempiere a questi compiti significherebbe venir meno all'opera di evangelizzazione; sarebbe tradire l'esempio di Gesù che venne "per annunciare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4, 18); sarebbe in realtà un rifiuto delle conseguenze dell'Incarnazione, nella quale "il Verbo si fece carne" (Gv 1, 14).*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

• ***Giacobbe amava Rachele e, per fare di lei la sua sposa, fu disposto a servire il suocero Labano per sette anni***, che *“gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei”* (Gen 29,20). Ingannato da Labano, fu disposto a servire per altri sette anni. La carità *“tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,7). ***La profonda convinzione e la perseveranza sono i segni del vero amore.***

Nel Vangelo di oggi, nostro Signore ripete questo concetto almeno tre volte: se uno lo ama, osserverà la sua parola, le sue parole e i suoi comandamenti. Osservare i suoi comandamenti (riassunti in quello dell'amore), osservare le sue parole (cioè il suo insegnamento trasmesso dalla Chiesa), è possibile solo se osserviamo la sua parola, in particolare *quando la Parola del Padre si è impossessata dei nostri cuori* (sant'Agostino).

È l'opera dello Spirito Santo, l'amore fra il Padre e il Figlio, che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dei sacramenti. Come la missione del Figlio ha avuto per effetto di condurci presso il Padre,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

così *la missione dello Spirito Santo ha per effetto di condurci al Figlio* (san Tommaso d'Aquino). È proprio lo Spirito Santo che ci rende capaci di affrontare ogni cosa per Cristo. Vieni, Spirito Santo!

• **Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa.**

Gesù è il nostro vero Maestro. La Bibbia contiene la sua Rivelazione; ed è completa. In essa leggiamo il suo vero insegnamento. Non c'è bisogno di aggiungervi nulla. **Gesù, nel lasciare i suoi discepoli affida loro un testamento prezioso.** I tempi suoi stanno completando; ormai **si avvicina l'ora suprema; l'ora nella quale Egli darà la sua vita. È presene qui il commiato con i suoi discepoli; è un momento doloroso e solenne. Egli sa perfettamente che loro non hanno ancora la forza di sopportare questi avvenimenti;** Egli sa che le sue parole non sono comprese immediatamente. Sta chiedendo a loro una fedeltà che non è nelle loro capacità. È un discorso che chiede obbedienza ed amore. **Gesù conosce benissimo la fragilità umana che non sa resistere alle diverse tentazioni.** La sua missione di amore infinito sulla Croce sarà fonte di infinite grazie; è l'amore di Dio che ce le rende disponibili; lo Spirito Santo sarà capace, allora di trasformare il gruppo di apostoli in comunità salda e compatta. **L'amore di Dio è amore trasformante.** Lo Spirito Santo è Dio. Non è una entità non qualificabile ed indistinta. Non è uno spirito vago che aleggia nell'universo. È la Terza Persona della Trinità che opera costantemente. Opera di amore che insegna l'amore di Dio per noi. **La nostra disponibilità e docilità all'opera dello Spirito significa rendere Gesù presente e vivo in mezzo a noi.**

• Il capitolo 14 del Vangelo di Giovanni è **un bell'esempio di come si faceva la catechesi nelle comunità dell'Asia Minore alla fine del primo secolo. Mediante le domande dei discepoli e le risposte di Gesù, i cristiani formavano la loro coscienza e trovavano un orientamento per i loro problemi.** In questo capitolo 14, abbiamo la domanda di Tommaso e la risposta di Gesù (Gv 14,5-7), la domanda di Filippo e la risposta di Gesù (Gv 14,8-21), e la domanda di Giuda e la risposta di Gesù (Gv 14,22-26). L'ultima frase della risposta di Gesù a Filippo (Gv 14,21) forma il primo versetto del vangelo di oggi.

• Giovanni 14,21: **Io lo amerò e mi manifesterò a lui.** Questo versetto presenta il riassunto della risposta di Gesù a Filippo. Filippo aveva detto: **“Mostraci il Padre e questo ci basta!”** (Gv 14,8). Mosè aveva chiesto a Dio: **“Mostrami la tua gloria!”** (Es 33,18). Dio rispose: **“Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo”** (Es 33,20). Il Padre non può essere mostrato. Dio abita una luce inaccessibile (1Tim 6,16). **“Nessuno mai ha visto Dio”** (1Gv 4,12). Ma **la presenza del Padre può essere sperimentata mediante l'esperienza dell'amore.** Dice la prima lettera di San Giovanni: **“Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è amore”.** Gesù dice a Filippo: **“Chi osserva i miei comandamenti, costui mi ama. E chi mi ama sarà amato dal Padre mio. Io anche lo amerò e mi manifesterò a lui”.** **Osservando il comandamento di Gesù, che è il comandamento dell'amore al prossimo** (Gv 15,17), **la persona mostra il suo amore per Gesù.** E chi ama Gesù, sarà amato dal Padre e può avere la certezza che il Padre si manifesterà a lui. Nella risposta a Giuda, Gesù dirà come avviene questa manifestazione del Padre nella nostra vita.

• Giovanni 14,22: **La domanda di Giuda, domanda di tutti.** La domanda di Giuda: **“Come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?”** Questa domanda di Giuda rispecchia un problema che è reale fino ad oggi. **A volte sorge in noi cristiani l'idea di essere meglio degli altri e di essere amati da Dio più degli altri.** Attribuiamo a Dio distinzioni tra la gente?

• Giovanni 14,23-24: **Risposta di Gesù.** La risposta di Gesù è semplice e profonda. Ripete ciò che ha appena detto a Filippo. **Il problema non è se noi cristiani siamo amati da Dio più degli altri, o che gli altri sono disprezzati da Dio.** Questo non è il criterio per la preferenza del Padre. **Il criterio della preferenza del Padre è sempre lo stesso: l'amore.** **“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole”.** Indipendentemente dal fatto che la persona sia o no cristiana, **il Padre si manifesta a tutti coloro che osservano il comandamento di Gesù che è l'amore per il prossimo** (Gv 15,17). In cosa consiste la manifestazione del Padre? La risposta a questa domanda è stampata nel cuore dell'umanità, nell'esperienza umana universale. Osserva la

vita delle **persone che praticano l'amore e fanno della loro vita un dono agli altri**. Esamina la loro esperienza. Indipendentemente dalla religione, dalla classe, dalla razza o dal colore, la pratica dell'amore ci dà una pace profonda ed una grande gioia che riescono a vivere insieme al dolore ed alla sofferenza. Questa esperienza è il riflesso della manifestazione del Padre nella vita delle persone. E' la realizzazione della promessa: *Io ed il Padre mio vivremo in lui e prenderemo dimora in lui*.

• Giovanni 14,25-26: **La promessa dello Spirito Santo**. Gesù termina la sua risposta a Giuda dicendo: *Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Gesù comunica tutto ciò che ha udito dal Padre* (Gv 15,15). Le sue parole sono fonte di vita e devono essere meditate, approfondite ed attualizzate costantemente alla luce della realtà sempre nuova che ci avvolge. Per questa meditazione costante delle sue parole, **Gesù ci promette l'aiuto dello Spirito Santo: "Il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"**.

6) Per un confronto personale

- Gesù disse: Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Come sperimento questa promessa?
- Abbiamo la promessa del dono dello Spirito per aiutarci a capire la parola di Gesù. Invoco la luce dello Spirito quando mi appresto a leggere e a meditare la Scrittura?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.

*Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».*

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.*

Martedì della Quinta Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

Giovanni 14, 27 - 31

1) Preghiera

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

● **Barnaba e Paolo (...) ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».** (Atti 14,21b-22) - **Come vivere questa Parola?**

Barnaba e Paolo, come fiaccole ardenti, percorrono evangelizzando diverse città non certo dietro l'angolo di casa loro...

La loro opera si caratterizza in ordine a scelte e modalità che dicono ***l'impegno del discernimento in cui si rivela una saggezza umana e un coraggio soprannaturale.***

Infatti non si accontentano, da buoni seminatori, di spargere il seme della Parola. Anche se i loro percorsi non erano, a quell'epoca, facili e gradevoli come belle passeggiate, ***Paolo e Barnaba ritornano sui loro passi. Tornano non solo a vedere se il seme della Parola accetisce e cresce, ma lo irrorano con nuovo ardore*** sia di predicazione che di attente strategie di comunione e tengono duro, senza scoraggiamenti e lagnanze.

● Ecco: ***evangelizzare, oggi soprattutto, richiede che riviva in noi il loro coraggio e l'ardimento nel perseverare.***

Semmai, come purtroppo avviene, ***quando fa capolino l'erba amara della stanchezza e della delusione, lo strumento per estirparla è questo: credere con cuore sereno*** che la vita passa presto e con lei anche le tribolazioni passano, ma soprattutto quelle affrontate per Dio e per il suo Regno ci spalancheranno un futuro di gloria e di gioia senz'ombra.

Signore, rendici lieti in un esercizio di perseveranza sorretto dalla virtù teologale della speranza.

Ecco la voce di una poetessa statunitense Emily Elizabeth Dickinson : *La speranza è qualcosa con le ali, che dimora nell'anima e canta la melodia senza parole, e non si ferma mai.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

● Ad Auschwitz, nel campo di concentramento, c'era un carcere: il famigerato Blocco II. Là, in una cella sotterranea san Massimiliano Kolbe è morto d'inanizione dopo una lunga e penosa agonia, attorniato da ogni tortura e miseria umana. Fuori c'era il cortile in cui circa ventimila uomini furono assassinati; di fianco, l'"ospedale" in cui si praticava la vivisezione su esseri umani, mentre, in fondo alla strada, si trovava il forno crematorio. Eppure, **nel cuore di padre Kolbe regnava quella pace che Cristo aveva promesso di dare ai discepoli che, seguendo il suo esempio, sarebbero morti per la vita di altri.**

In circostanze simili, san Tommaso More pregava nella torre di Londra: *"La perdita dei beni temporali, degli amici, della libertà, della vita e di tutto il resto non è nulla se si guadagna Cristo"*.

Il potente di questo mondo regna per mezzo della paura e dell'intimidazione. Ma Cristo dice: *"Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore"*.

Ci dà in dono la pace, non la pace del mondo, cioè la pace della sazietà e della noia, la pace nata dal compromesso, la pace dei morti viventi, ma **la pace dell'unione con Dio, nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.** Una tale pace, nata nel perdono dei peccati e nutrita dall'amore, l'amore di Dio per noi, aumenta in proporzione a ciò che soffriamo per Cristo.

● **Vi dò la mia pace.**

Gesù prendendo congedo dai suoi, li saluta nella forma abituale: *"Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace"*. Sulle sue labbra questo saluto assume un altro significato. **Il mondo, con i suoi comuni saluti, non fa' che augurare la pace; Gesù invece la dona, la comunica realmente.** Inoltre la pace di Cristo è l'insieme di tutte le benedizioni messianiche della nuova alleanza. **Gesù non dona una pace qualsiasi, ma la 'sua' pace.** Per questo dice: *"la mia pace"*. In primo luogo perché egli l'ha raggiunta e la raggiungerà attraverso la sua morte. In più, perché è un dono, e non un premio che essi abbiano meritato. **Siccome il dono della pace che dà Gesù è lui stesso, a ragione possiamo chiamare Cristo 'nostra pace'**, come dice san Paolo. La pace di Dio è dono gratuito e scaturisce dal favore divino, cioè dall'amore del Padre e di Gesù per i suoi, che così fanno di essere amati e riconciliati con Dio. **La pace di Cristo infonde nei credenti la lieta sicurezza della presenza permanente di lui per mezzo del suo Spirito:** *"Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore. Avete udito che vi ho detto: vado e ritornerò a voi"*. Ciò che adesso il Figlio dell'uomo deve affrontare è la prova tesagli dal *"principe di questo mondo"*. **Giuda infatti si sta avvicinando come lo strumento del male supremo**, che però non potrà avere il sopravvento. In fondo l'esito di tale prova dolorosa è la dimostrazione concreta che Gesù ama il Padre e conduce a compimento, nonostante tutte le opposizioni, la missione che il Padre gli ha affidato. Ed anche i discepoli dovrebbero rallegrarsi, perché Gesù va al Padre, dal quale verranno a noi tutte le benedizioni con la sua pace. Ci può toccare in questo momento un interrogativo di fondo: l'idea di pace che alberga in noi, è quella di Cristo? **La pace è essere in Dio per Cristo.** Nel nostro rapporto con gli altri, vicini o lontani, **dobbiamo chiederci quanto siamo attivi 'creatori di pace'?** L'essere di Gesù, una pacificazione per noi davanti al Padre, passa un po' anche in noi?

● Qui, in Gv 14,27, **comincia l'addio di Gesù** ed alla fine del capitolo 14, lui chiude la conversazione dicendo: *"Alzatevi, andiamo via di qui!"* (Gv 14,31). Ma invece di uscire dalla sala, Gesù continua a parlare per altri tre capitoli: 15, 16 e 17. Se leggiamo questi tre capitoli, vediamo all'inizio del capitolo 18 la frase seguente: *"Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli" (Gv 18,1). In Gv 18,1, c'è la continuazione di Gv 14,31. Il vangelo di Giovanni è come un bell'edificio costruito lentamente, pietra su pietra, mattone su mattone. Qui e là, ci sono segni di rimaneggiamento. In qualche modo, tutti i testi, tutti i mattoni, fanno parte dell'edificio e sono Parola di Dio per noi.

- Giovanni 14,27: **Il dono della Pace. Gesù comunica la sua pace ai discepoli.** La stessa pace sarà data dopo la risurrezione (Gv 20,19). Questa pace è un'espressione della manifestazione del Padre, come aveva detto Gesù prima (Gv 14,21). **La pace di Gesù è la fonte di gioia che lui ci comunica** (Gv 15,11; 16,20.22.24; 17,13). E' una pace diversa dalla pace che il mondo ci dà, diversa dalla Pax Romana. Alla fine del primo secolo la Pax Romana era mantenuta con la forza e con la repressione violenta contro i movimenti ribelli. La Pax Romana garantiva la disuguaglianza istituzionalizzata tra cittadini romani e schiavi. Questa non è la pace del Regno di Dio. La Pace che Gesù comunica è ciò che nell'Antico Testamento si chiama Shalom. E' l'organizzazione completa di tutta la vita attorno ai valori della giustizia, della fraternità e dell'uguaglianza.

- Giovanni 14,28-29: **Il motivo per cui Gesù ritorna al Padre. Gesù ritorna al Padre per poter ritornare subito.** Dirà alla Maddalena: "Non mi trattenere perché non sono ancora salito al Padre" (Gv 20,17). **Salendo verso il Padre, lui tornerà mediante lo Spirito che ci manderà** (cf Gv 20,22). Senza il ritorno verso il Padre non potrà stare con noi mediante lo Spirito.

- Giovanni 14,30-31a: **Che il mondo sappia che io amo il Padre.** Gesù aveva terminato l'ultima conversazione con i discepoli. Il principe di questo mondo vorrà imporsi sul destino di Gesù. Gesù morirà. In realtà, il Principe, il tentatore, il diavolo, non può nulla contro Gesù. Il mondo saprà che Gesù ama il Padre. Questa è la grande testimonianza di Gesù che può spingere il mondo a credere in lui. **Nell'annuncio della Buona Novella non si tratta di divulgare una dottrina, né di imporre un diritto canonico, né di unire tutti in una organizzazione. Si tratta, anzi tutto, di vivere e di irradiare ciò che l'essere umano desidera e che ha di più profondo nel suo cuore: l'amore.** Senza questo, la dottrina, il diritto, la celebrazione è solo una parrucca su una testa calva.

- Giovanni 14,31b: **Alzatevi, andiamo via di qui.** Sono le ultime parole di Gesù, espressione della sua decisione di essere obbediente al Padre e di rivelare il suo amore. In una delle preghiere eucaristiche, nell'ora della consacrazione si dice: "Alla vigilia della sua passione, volontariamente accettata". In un altro luogo Gesù dice: "Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro liberamente, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio" (Gv 10,17-18).

6) Per un confronto personale

- Gesù dice: "Vi do la mia pace". Come contribuisco alla costruzione della pace nella mia famiglia e nella mia comunità?
- Guardando nello specchio dell'obbedienza di Gesù verso il Padre, in quale punto potrei migliorare la mia obbedienza al Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
Canti la mia bocca la lode del Signore e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*

Mercoledì della Quinta Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

Giovanni 15, 1 - 8

1) **Preghiera**

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità.

2) **Letture : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

3) **Commento⁷ su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6**

• **"Fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione".** (Atti 15, 2b) - **Come vivere questa Parola?**

La questione di cui qui si parla riguarda un problema scottante che facilmente, se non risolto, crea profondi dissapori.

Anche ai primordi della cristianità successe quel che, prima o poi, sempre succede dove ci sono uomini. **Il problema insorto riguardava i neoconvertiti.** Alcuni sostenevano con forza che, se venivano da etnie diverse da quelle degli Israeliti, prima di ricevere il battesimo dovevano assolutamente essere circoncisi. Da questa presa di posizione dissentivano con forza Paolo e Barnaba.

Interessante il fatto che non si presero decisioni affrettate, ma fu deciso che Paolo e Barnaba consultassero gli Apostoli e gli anziani, anche se, a quei tempi, andare da Antiochia (dove era sorto il problema) fino a Gerusalemme, significava dover attraversare la Fenicia e la Samaria.

I due poterono affrontare il lungo viaggio con mezzi di sostentamento provveduti dai credenti di Antiochia. Anche questo ci è di insegnamento, oggi.

Ancora più importate è però sottolineare che **Paolo e Bàrnaba, pur avendo coscienza di essere fedeli servitori del Vangelo, non proposero una decisione secondo il loro punto di vista, ma andarono a consultare Pietro e gli Anziani.**

Tradurre nel nostro oggi questo evento significa prendere atto che il Papa (successore di Pietro) unito ai Vescovi (successori degli Apostoli) sono il centro luminoso a cui ricorrere attingendo dal loro insegnamento indicazioni per camminare nella luce di Cristo Signore.

Gesù, che hai consegnato le chiavi della tua Chiesa a Pietro e ai suoi successori, fa di noi non dei fanatici papisti, ma dei fedeli sereni e obbedienti al Vicario di Cristo in terra, e ai Vescovi suoi collaboratori.

Ecco la voce di un anonimo : *Ascoltare il Papa e i Vescovi quando parlano in nome di Dio, significa essere coerenti: credere realmente che lo Spirito Santo li ispira perché noi, popolo di Dio possiamo crescere nella fede nella speranza nella carità*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: "È necessario circoncederli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè". Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. (Atti 15,5-6) - Come vivere questa Parola?**

Le vicissitudini della Chiesa primitiva non sono tanto diverse da quelle che viviamo anche oggi. **La venuta di Gesù è stata come l'irrompere del vino uovo in vecchi recipienti tarlati e corrosi dal tempo.** Il suo vangelo è stato dirompente. Badiamo: non della legge di Mosè, di quel decalogo che, consegnato da Dio sul monte Sinai, è e rimarrà il binario santo per correre sulle vie della vita evitando strapiombi e sabbie di morte. Il vangelo è stato dirompente di quelle interpretazioni e di quegli ammennicoli in calce alla legge data da Dio e scritta soprattutto nel cuore dell'uomo, quando è vero uomo.

Ma **c'erano i detentori della purezza della legge intesa da loro alla lettera e non penetrata nello spirito. Attaccati alla pratica religiosa** (in questo caso alla circoncisione) **non credevano, di fatto, alla forza innovante di Cristo, al suo vangelo** e alla pratica per eccellenza che è quella di vivere quanto Gesù ha riconosciuto come il suo vangelo: "*Amatevi come io vi ho amati*". **È interessante osservare come gli apostoli e gli anziani** (il senno, il sale, la luce!) **reagiscono. Non si adirarono, non entrarono in accese polemiche, non emisero giudizi. Piuttosto si riunirono "per esaminare il problema".** Cosa che, certo, avranno fatto alla luce degli insegnamenti di Gesù e di quella libertà, semplificazione degli spiriti che egli è venuto a portare.

Signore, dacci mente pensante, cuore aperto alla tua verità, decisionalità liberante.

Ecco la voce di un testimone Dietric Bonhoeffer : *Essere liberi non significa nient'altro che stare nell'amore: stare nella verità di Dio.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

- In molte regioni, nel mondo attuale, il cristiano è ormai una figura d'eccezione. Anche nei paesi tradizionalmente cattolici il credente si trova immerso nel materialismo e nel laicismo che minacciano l'annientamento della vita dello Spirito. **Abbandonati a noi stessi, ci perdiamo, intimoriti da forze che sembrano sempre più grandi e imperiose.**

La situazione della Chiesa delle origini non era però diversa. Eppure i primi cristiani, al seguito di un gruppo di pescatori della Galilea, privi di potere in quanto alle cose del mondo, ma riempiti della forza dello Spirito, "*vennero, videro e vinsero*" l'Impero Romano. Contando solo sui propri mezzi, non potevano far nulla, ma uniti a Cristo, come i tralci alla vite, produssero frutti in abbondanza.

Ogni credente è chiamato a fare lo stesso: a sentirsi pronto ad essere sfronato dal vignaiolo, cioè dal Padre. In altre parole, **per dare frutti dobbiamo essere disposti a soffrire**, per esempio andando contro le mode imperanti, rispettando i nostri principi cristiani negli affari, restando fedeli nel matrimonio, sopportando ogni tipo di discriminazione derivante dal professare pubblicamente la nostra fede. Una tale sofferenza purifica il cuore del credente e rafforza la vita di Cristo in noi.

- **Chi rimane in me fa molto frutto...**

L'invito di Gesù è pressante; ci riguarda e ci impegna subito. Non possiamo nasconderci, il suo appello diventa impegno serio per la nostra vita. **Gesù ha sempre questo scopo: scuoterci**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

profondamente. Ha compiuto molti miracoli, nella sua vita terrena, ha dato aiuto a molte persone, è vero e già questo ci è di aiuto e di conforto. Il suo esempio diventa un modello; abbiamo concretamente l'esempio di cosa significhi credere in Lui; avere lo stesso suo atteggiamento di attenzione per chi soffre, di misericordia per chi sbaglia, di delicatezza per chi si trova in difficoltà. **Gesù ha concretamente realizzato quello che ha sempre annunciato con la sua parola, che è Parola di vita eterna.** Nei Vangeli, abbiamo già l'esempio di cosa significhi essere discepoli di Gesù. È vero, **Egli non ha mai nascosto le difficoltà di questo impegno!** Nella nostra vita, questo lo sperimentiamo ogni giorno. Nella sua Parola non abbiamo solo un esempio, però. Gesù ci fornisce anche gli strumenti per poter vivere concretamente questo annuncio di salvezza. **Il frutto della vite è opera della forza della linfa' che scorre nei suoi tralci. È questa la forza alla quale possiamo attingere per superare proprio questi momenti di difficoltà. Gesù stesso è la fonte per questa opera di conversione.** Approfittiamone, subito. Non lasciamo marcire l'uva sui tralci; è questo l'invito vero di Gesù: non guardare alle nostre sole forze ma rivolgerci a Lui con fiducia e speranza. È il suo modo di insegnare! Sempre ci indica come realizzare quelle verità che ci insegna! Rimanere in Cristo significa proprio questo; rivolgersi a Lui per chiedere a Lui la forza e la grazia che nella nostra vita si compia quella promessa di amore che la sua Parola contiene.

- **Il Vangelo di oggi presenta una parte della riflessione di Gesù attorno alla parabola della vite.** Per capire bene tutta la portata di questa parabola, è importante studiare bene le parole usate da Gesù. Ed è anche importante osservare da vicino una vite o una qualsiasi pianta per vedere come cresce e come avviene il legame tra tronco e rami, e come il frutto nasce dal tronco e dai rami.

- Giovanni 15,1-2: **Gesù presenta il paragone della vite.** Nell'Antico Testamento, l'immagine della vite indicava il popolo di Israele (Is 5,1-2). La gente era come una vite che Dio piantò con molta tenerezza sulle colline della Palestina (Sal 80,9-12). Ma la vite non corrisponde a ciò che Dio si aspettava. Invece di uva buona produce un frutto acerbo che non è buono a nulla (Is 5,3-4). **Gesù è la nuova vite, la vera vite.** In una unica frase ci consegna il paragone. Dice: "*Io sono la vera vite e mio Padre è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto!*". La potatura è dolorosa, ma è necessaria. Purifica la vite, così cresce e dà più frutti.

- Giovanni 15,3-6: **Gesù spiega ed applica la parabola.** I discepoli sono già puri. Sono stati già potati dalla parola che udirono da Gesù. **Fino ad oggi, Dio opera la potatura in noi mediante la sua Parola** che ci giunge dalla Bibbia e da tanti altri mezzi. Gesù allunga la parabola e dice: "*Io sono la vite, e voi siete i tralci!*" **Non si tratta di due cose distinte: da un lato la vite, dall'altro i tralci. No! La vite non esiste senza i tralci. Noi siamo parte di Gesù. Gesù è il tutto.** Affinché un ramo possa produrre frutto, deve essere unito alla vite. Solo così riesce a ricevere la linfa. "*Senza di me non potete far nulla!*" Il ramo che non dà frutto viene tagliato. Si secca ed è pronto per essere bruciato. Non serve a nulla, nemmeno per la legna!

- Giovanni 15,7-8: **Rimanete nell'amore. Il nostro modello è quello che Gesù stesso visse nella sua relazione con il Padre.** Dice: "*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!*" Insiste nel dire che dobbiamo rimanere in lui e che le sue parole devono rimanere in noi. Ed arriva a dire: "*Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato!*" Poiché ciò che più vuole il Padre è che diventiamo discepoli e discepole di Gesù e, così, produciamo molto frutto.

6) Per un confronto personale

- Quali sono state le potature o i momenti difficili nella mia vita che mi hanno aiutato a crescere? Quali le potature o momenti difficili che abbiamo avuto nella nostra comunità e che ci hanno aiutato a crescere?
- Ciò che mantiene la pianta unita e viva, capace di dare frutti, è la linfa che la percorre. Qual è la linfa che percorre la nostra comunità e che la mantiene viva, capace di produrre frutti?

7) Preghiera finale : Salmo 121
Andremo con gioia alla casa del Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Giovedì della Quinta Settimana dopo Pasqua (Anno A)**San Mattia****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 15 - 17. 20 - 26****Giovanni 15, 9 - 17****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai voluto aggregare **san Mattia** al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti.

Mattia, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 15 - 17. 20 - 26

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 1, 15 - 17. 20 - 26

● **Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione.** (At 1,21-22) - **Come vivere questa Parola?**

Negli Atti degli apostoli, **Luca ci racconta, infatti, come gli undici decisero di sostituire Giuda.** Volevano restare in dodici, così come Gesù aveva scelto, dodici come le tribù di Israele, dodici come le dodici colonne sui cui poggia la Gerusalemme celeste. E tirano a sorte e **la sorte cade su Mattia. Un apostolo, che, come alcuni altri discepoli, ha vissuto l'intera esperienza del Maestro: dal Giordano al Golgota.**

Ora non è più Gesù direttamente che chiama, ma la prima comunità apostolica: la Chiesa.

Gli apostoli prendono coscienza del proprio ruolo come un compito nuovo, ricevuto dall'alto, dallo Spirito Santo, un compito capace di far prendere delle decisioni nel nome del Maestro e Signore.

Anche noi, ciascuno di noi, è chiamato da Dio, attraverso l'opera della comunità, della Chiesa. Certo non veniamo tirati a sorte come per Mattia, ma ciascuno riceve un compito e assume un ruolo, adempie ad una chiamata specifica. Nessuno rimane in panchina! Tutti e ciascuno però dobbiamo aver vissuto con Gesù e fatto esperienza della sua risurrezione!

Oggi, nel nostro rientro al cuore, rivediamo la nostra vita da cristiana: viviamo il contatto profondo e vitale con Gesù nell'ascolto della Parola? Solo qui sperimentiamo la forza del comandamento dell'amore e quindi della risurrezione, della vita nuova in Gesù.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce del Papa Emerito Benedetto XVI : *C'è bisogno di autentici testimoni di Gesù Cristo, soprattutto in quegli ambienti umani dove il silenzio della fede è più ampio e profondo. Mantenete viva la dimensione profetica, senza bavagli, nello scenario del mondo attuale, perché la parola di Dio non è incatenata!*

● ***Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli. (Atti 1, 24-26) - Come vivere questa Parola?***

Stupisce sempre come ***le prime scelte importanti della Chiesa nascente si nutrissero della totale fiducia nella presenza di Dio*** e del suo agire concreto là dove gli si lasciava spazio.

Nella scelta del sostituto di Giuda questa fiducia si esprime in due gesti: in una preghiera diretta, senza ampollosità: "Tu Signore che conosci il cuore di tutti..." e nel tirare le sorti.

Due modi di fare che lasciano piena libertà a Colui che solo conosce l'interiorità dell'uomo e comanda la sorte.

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo che questo comportamento è molto simile alla superstizione, tanto da negare il valore della ragione.

Ciò che però qui fa la differenza è ***la consapevolezza che ormai gli apostoli hanno di quanto successo fino a quel giorno, della loro chiamata*** (essere testimoni delle Resurrezione), ***della presenza di Gesù in mezzo a loro e di quanto Lui li stia accompagnando passo passo.***

La loro è una consapevolezza nutrita dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Sentendosi e sapendosi amati dal Signore diventano come bambini che non possono mettere in dubbio l'intervento sicuro del "genitore" nel momento del bisogno.

Sanno per primi di essere stati scelti senza alcun merito e sanno che il Signore continuerà a scegliere chi vuole: *"Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti"*.

Per loro Gesù non è cambiato: continua a chiamare come aveva chiamato loro.

E allora non possono fare altro che lasciarlo fare: intromettersi nella scelta sarebbe stato come dimenticarsi dello stile proprio del Signore, pensare di doverlo sostituire nella scelta perché Lui non era più presente come prima, come se la sua Morte e Resurrezione, la sua Ascensione al cielo avessero incrinato qualcosa nel loro rapporto e tutto dipendesse ora solo da loro.

Mattia viene così associato agli undici: scelto da Dio completa un gruppo che era ferito e viene ora in un certo senso guarito, ristabilito. Scelto perché porti frutto e il suo frutto rimanga. Perché sia fecondo.

Dona a tutti noi e alla tua Chiesa, Signore, di lasciarti sempre libero di agire. Riusciremo a farlo nella misura in cui sapremo darti fiducia e riusciremo a darti fiducia nella misura in cui saremo consapevoli della tua presenza viva nella nostra esistenza. Dacci occhi limpidi per riconoscerla e cuore aperto per accoglierla.

Ecco la voce di una mistica Caterina da Siena : *"Se sarete ciò che Dio vuole da voi porterete il fuoco nel mondo intero"*.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 15, 9 – 17

● **Chi ci ama veramente?**

È molto bello e significativo che **il giorno della festa di un Apostolo, oggi S. Mattia**, la liturgia ci faccia riascoltare le parole di Gesù: «*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore*». È l'ennesima dichiarazione esplicita da parte di Gesù per uno dei suoi prediletti. Quell'amore che non ha limiti né confini, tocca gli accenti più elevati ed intensi quando il Maestro divino si rivolge a coloro che egli stesso ha prescelto e chiamato all'intimità della sua vita. È un amore della stessa natura e della stessa intensità di quello che unisce nella perfezione divina il Padre al Figlio; è un amore che è la terza persona della trinità, lo Spirito Santo. **Ha chiesto a Mattia, a tutti i suoi discepoli, a tutti noi, di rimanere nel suo amore; questa è la condizione indispensabile per essere come lui e poter agire fedelmente in sua vece.** Ci ha scelti e consacrati per renderci capaci di consacrare, benedire, assolvere, educare e testimoniare la fede. **Ci ha chiesto di diventare pane per tutti, di essere disposti a versare il nostro sangue, ad essere disponibili a fare di tutta la nostra vita una eucaristia continua.** Il memoriale di Cristo infatti si perpetua e si attualizza specialmente nei suoi sacerdoti e per mezzo loro e con loro in tutti i fedeli. Sono essi perciò che debbono brillare come lampade poste sul lucerniere, sono essi che hanno, per divina disposizione, il compito di guidare, orientare, sostenere, amare tutti incondizionatamente. Per questo il Signore Gesù ha riversato amore particolare su ciascuno di essi, perché a loro volta siano capaci di **spargere amore nel mondo, nel cuore di ogni uomo.** La sublimità della missione la si comprende solo vivendola giorno dopo giorno, messa dopo messa. Sentirsi come Cristo non è quindi un privilegio di cui vantarsi, ma una missione da compiere in un atteggiamento di profonda umiltà, in una vera prostrazione, sempre pronti a lavare i piedi e a detergere ogni lacrima, ogni miseria, con l'acqua salutare e salvifica che incessantemente sgorga dal costato di Cristo. **Rimanere nell'amore di Cristo allora significa comprendere la predilezione di cui indegnamente siamo stati fatto degni,** significa sentire l'urgenza della testimonianza, significa soprattutto una intimità indissolubile di comunione con Lui, che ci consenta di somigliargli nel modo migliore possibile. Dobbiamo essere rigenerati dalla Madre di Dio, solo lei, piena di Spirito Santo, può plasmarci ad immagine del suo Figlio. Solo con lei possiamo a nostra volta generare Cristo sui nostri altari. È sempre lei la Madre, è suo per sempre il compito di dare alla luce il suo Figlio per noi. Solo lei può colmare il nostro cuore dai probabili vuoti, derivanti dalla nostra condizione. Sola la Vergine può essere la nostra Madre e la nostra Sposa. Con lei abbiamo la certezza di poter rimanere nell'amore di Cristo e saper spargere amore come Cristo.

● Giovanni 15,9-11: **Rimanete nel mio amore, fonte della perfetta gioia.** Gesù rimane nell'amore del Padre osservando i comandamenti ricevuti da lui. **Noi rimaniamo nell'amore di Gesù osservando i comandamenti che lui ci ha lasciato. E dobbiamo osservarli nella stessa misura in cui lui osservò i comandamenti del Padre:** "Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore". E in questa unione d'amore del Padre e di Gesù si trova la fonte della vera gioia: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

● Giovanni 15,12-13: **Amare i fratelli come lui ci ha amati.** Il comandamento di Gesù è uno solo: "amarci come lui ci amò!" (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era il seguente: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Lv 18,19). Il nuovo criterio è: "Amatevi come io vi ho amato". E la frase che fino ad oggi cantiamo dice: "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per il fratello!"

● Giovanni 15,14-15: **Amici e non servi.** "Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando", cioè **la pratica dell'amore fino al dono totale di sé!** Subito Gesù presenta un ideale altissimo per la vita dei suoi discepoli. Dice: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!" Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli. Ci racconta tutto ciò che ha udito dal Padre! Ecco l'ideale stupendo della vita in comunità: **giungere ad una trasparenza totale, al punto di non avere più segreti tra di noi e poter aver fiducia pienamente l'uno nell'altro,** poter parlare dell'esperienza

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

che abbiamo di Dio e della vita e, così, poterci arricchire a vicenda. I primi cristiani riusciranno a raggiungere questo ideale dopo molti anni. "Avevano un solo cuore ed un'anima sola"(At 4,32; 1,14; 2,42.46).

- Giovanni 15,16-17: **Gesù ci ha scelti. Non siamo noi che abbiamo scelto Gesù.** Lui ci incontrò, ci chiamò e ci affidò la missione di andare e dare frutto, frutto che duri. Noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui vuole aver bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare e fare oggi per la gente ciò che faceva per la gente di Galilea. L'ultima raccomandazione: "*Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri!*"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

7) Preghiera : Salmo 112

Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.

*Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.*

Venerdì della Quinta Settimana dopo Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31****Giovanni 15, 12 - 17****1) Preghiera**

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

• **«È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime.»** (At 15,28-29) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo agli inizi del cristianesimo. **Pietro che era stato eletto come guida della Chiesa da Cristo stesso, accetta la collaborazione di Paolo e Barnaba e insieme prendono le distanze da un certo rigorismo che stava per infiltrarsi fra i primi convertiti.**

La loro proposta è quella di una vita semplice e forte, fuori da ogni chiaro oscuro.

Queste prime guide della Chiesa vivono nella luce di Cristo, non accettando nessuna discriminazione. **Tutti hanno diritto ad essere figli di Dio e a vivere come tali, secondo le indicazioni del Vangelo.**

• **La tentazione è sempre quella di giudicare gli altri, denigrando il loro comportamento.**

Beh, questo è compito solo di Dio che vede nelle coscienze e ha in mano la storia di ogni uomo, fino nei nodi più reconditi del suo essere: un ingarbugliato gomito di esperienze umane.

Dio sa ed è amore - salvezza, non di parole ma attraverso la morte in croce.

Signore, rendici capaci di credere che, ospitare qualsiasi persona con cuore aperto oggi più che mai alla mondialità, non è solo segno di adesione a una vera civiltà; diventa anche 'visibilità' del nostro appartenere a Te, o Dio infinitamente esperto nell'amare.

Ecco la voce di uno scrittore Kern Richard : *Poiché un monaco si lamentava col suo superiore del gran numero di emigranti che affluivano in Egitto attraversando il Mar Rosso, abba Filocolo disse:*

- Perché ti lamenti? Siamo tutti discendenti di emigranti, da quando Adamo ed Eva hanno dovuto lasciare il Paradiso...?

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

● **Nell'antichità, l'amicizia era stimata al di sopra di ogni cosa.** Era considerata qualcosa di raro, di cui poteva godere solo l'uomo virtuoso ed educato, in quanto era vista come il più spirituale di ogni tipo di amore. A differenza dell'amore erotico, in cui gli amanti si amano ponendosi l'uno di fronte all'altro, gli amici si tengono l'uno di fianco all'altro, mirando alla stessa meta o avendo un interesse comune: il vero, il bene, il bello (C. S. Lewis). **Ciò che unisce i veri amici è la verità espressa in una vita virtuosa.**

Cristo ha chiamato "amici" i suoi discepoli a lui più vicini solo alla fine della sua vita, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, dopo aver rivelato la verità a coloro che egli aveva scelto. Per provare che non esiste amore più grande del suo, egli ha offerto la propria vita per i suoi amici. Di conseguenza, ciò che era raro nell'antichità, è comune nella Chiesa, in cui uomini e donne conoscono e vivono la verità.

Tale verità distrugge ogni barriera sociale, culturale o razziale; unisce i cuori e gli spiriti che cercano di conoscere e di vivere quella verità, che è la nostra fede.

Così nella Chiesa cattolica, come nella vera amicizia, uomini e donne provenienti dagli ambienti più diversi possono amarsi davvero, come ci ha amati Cristo.

● **Amici per sempre...**

Bellissimo l'appellativo usato da Gesù nel Vangelo d'oggi. **Il Signore ci chiama amici.** Noi, servi ingrati e goffi, siamo invitati dall'Amore a varcare le soglie della sua casa. In questo luogo aperto a tutti, **il Signore invita a prendere fiato, a riempire i polmoni di quel soffio di vita che permette di mettere a servizio le nostre membra, concepite per essere amate e amare.** Come membra autentiche e fedeli di Cristo, possiamo riconoscere in verità ciò che Egli è e ciò che noi siamo per partecipazione al suo Mistero. «Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone...». Noi, ormai, conosciamo tutto ciò che serve per camminare sulla strada dell'Amore. In quella casa osserviamo attentamente i «*modi*» del Signore che affascinano e stupiscono i nostri cuori. Amici del Signore, figli di Dio per lo spirito di vita che abbiamo ricevuto dal Padre, possiamo anche noi donare la nostra vita. Non c'è forma di amore più alta, perché è il dono più prezioso che abbiamo. Ma il Signore ci ripete in un altro passo della Scrittura che chi perde la propria vita per lui, la salverà... **Non abbiamo mai nulla da perdere con il Signore se non le nostre sicurezze, la nostra schiavitù. Siamo chiamati a libertà, alla libertà di chi sa amare senza misura** perché il nostro cuore non è stato creato per un numero finito di battiti; il nostro cuore anela ad altro, è terra riarsa che protende le mani a Dio, che desidera conoscere la strada da percorrere per innalzare a lui l'anima, compiere il Suo volere ed essere guidata su terra piana... Per il tuo nome, Signore, facci vivere!

● Giovanni 15,12-13: **Amare i fratelli come lui ci ha amati.** Il comandamento di Gesù è uno solo: "amarci come lui ci amò!" (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era il seguente: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Lv 18,19). **Il nuovo criterio è: "Amatevi come io vi ho amato".** E la frase che fino ad oggi cantiamo dice: "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per il fratello!"

● Giovanni 15,14-15: **Amici e non servi.** "Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando", cioè **la pratica dell'amore fino al dono totale di sé!** Subito Gesù presenta un ideale altissimo per la vita

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

dei suoi discepoli. Dice: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!" **Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli.** Ci racconta tutto ciò che ha udito dal Padre! **Ecco l'ideale stupendo della vita in comunità: giungere ad una trasparenza totale, al punto di non avere più segreti tra di noi e poter aver fiducia pienamente l'uno nell'altro, poter parlare dell'esperienza che abbiamo di Dio e della vita e, così, poterci arricchire a vicenda.** I primi cristiani riuscirono a raggiungere questo ideale dopo molti anni. "Avevano un solo cuore ed un'anima sola" (At 4,32; 1,14; 2,42.46).

• Giovanni 15,16-17: **Gesù ci ha scelti. Non siamo noi che abbiamo scelto Gesù. Lui ci incontrò, ci chiamò e ci affidò la missione di andare e dare frutto, frutto che duri.** Noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui vuole aver bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare e fare oggi per la gente ciò che faceva per la gente di Galilea. L'ultima raccomandazione: "Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri!"

6) Per un confronto personale

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 56 Ti loderò fra i popoli, Signore.

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Sabato della Quinta Settimana dopo Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

Giovanni 15, 18 - 21

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade.

Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

● **Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Troade.** (Atti 16,6-8) - **Come vivere questa Parola?**

In questo tratto degli Atti vediamo che **Paolo, accompagnato da Sila, procede nel suo viaggio che ha per unico intento l'annuncio del Regno di Dio.** È interessante scorgere nel racconto la personalità forte di Paolo che, giustamente, ha un suo programma nell'andare. Egli però è un "inviato" e così chi lo accompagna. Però colui che invia, il Signore, ha tutto il diritto di scombinare i piani, di additare nuovi e imprevisi percorsi e **Paolo lascia che i suoi progetti vengano continuamente modificati o addirittura cambiati o soppressi come quello che riguarda la provincia d'Asia.**

L'insegnamento è di un'eloquenza efficace anche per noi, oggi. Figli del progresso tecnologico, provvisti di programmatori elettronici, siamo giustamente spronati a non operare a casaccio. **Il nostro è un agire, in genere, programmato. Ed è cosa buona. Purché rimanga sostanzialmente nelle mani di colui che ha un suo progetto-volontà di bene per tutti, anche se, a volte, avvolto nel mistero.** Ecco è qui che ci sentiamo interpellati dalla Parola, oggi.

● **Un difetto che spesso compromette il nostro essere uomini (prima che cristiani) è la rigidità. Si è programmato così, bisogna fare così.**

Il Signore ci unisca a sé, ci prenda nel suo cuore perché siamo flessibili, in ascolto del progetto-volontà del Signore, certamente più benefico di ogni nostro progetto.

Afferraci, Gesù. Rendici attenti come te al volere del Padre. Che noi non siamo i padroni dei nostri progetti, ma i lieti esecutori dei tuoi.

Ecco la voce di un santo monaco ortodosso S. Serafino di Sarof : *Come il ferro si abbandona all'incudine così io affido la mia volontà a Dio.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

● **Una fede da proteggere e diffondere con la spada è ben debole.** La storia è del resto consapevole del paradosso che fa sì che la fede cristiana diventi più forte quando è perseguitata. *Il sangue dei martiri*, scriveva Tertulliano, è *seme di cristiani*. Ai giorni nostri, **il termine "martire"** è usato per definire chiunque soffra e muoia per una "causa", che può essere l'idea di nazione, la rivoluzione sociale, persino la "guerra santa" caldeggiata dai fanatici. Ma simili martiri sono causa di sofferenze maggiori di quelle inflitte a loro stessi. Il vero martire (dal greco, che significa testimone) soffre semplicemente perché è cristiano: testimone di Cristo.

Il nostro secolo è stato davvero il secolo del martirio, con innumerevoli martiri, come i cristiani armeni in Turchia, i cattolici in Messico, nella Germania nazista, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sudan... L'elenco potrebbe continuare. E, per restare vicino a noi, molti sono coloro che affrontano un martirio "bianco", cioè senza spargimento di sangue, tentando semplicemente di vivere la fede in un mondo sempre più ateo o predicando le esigenze integrali dell'insegnamento della Chiesa nel campo della morale, avendo per fondamento la rivelazione di Cristo. Non dobbiamo essere sorpresi, ma piuttosto rallegrarci ed essere felici: è questo che egli ci ha promesso.

● **Non siete del mondo, ma vi ho scelti dal mondo.**

Nella luce della vita nuova, di intimo rapporto con lui e di operosa fecondità, prospettata dal discorso di addio, **i discepoli assaporano la dolcezza della loro condizione di figli, fratelli e amici, ma rischiano di illudersi.** Diventa utile allora un altro richiamo da parte del Maestro: quello della condizione di servi nei riguardi del loro Signore. "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". Il capo di accusa nel processo dei discepoli sarà ancora una volta la parola di Gesù, che, annunciata e testimoniata con la vita dai discepoli, solleverà l'odio e la persecuzione del mondo. **La luce di Cristo, tramite i discepoli, tuttavia continuerà a brillare nelle tenebre, e queste per odio faranno di tutto per soffocarla.** "Voi non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo". San Agostino commentando questo passo evangelico, dice: "Anche i discepoli erano nel mondo e ne furono scelti perché non ne facessero più parte; furono scelti non per i loro meriti, perché essi non avevano precedentemente compiuto alcuna buona opera, ma furono scelti per una gratuita concessione, cioè non trovò già buoni quelli che scelse, ma li fece buoni, scegliendoli". Queste sono le meraviglie di Dio! Il mistero di Dio ci avvolge e ci responsabilizza per essere a nostra volta suo strumento per i nostri fratelli! E' chiaro che quando un cristiano rinuncia ai propri principi e scende a compromessi, non darà più fastidio a nessuno con la sua fede, non sarà odiato dal mondo, anzi sarà considerato un amico. Invece **il vero cristiano passa attraverso la prova.** Egli come diceva Gesù, non può essere più grande del suo Maestro. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". Ciò significa che non ci sarà per lui una vita facile, senza contrasti a causa della sua fede. Il cristiano ha l'incarico di testimoniare che il futuro e la felicità dell'uomo si raggiungono solo con l'amore che fa dimenticare se stessi e arriva fino al sacrificio, ad imitazione del Cristo, suo Signore.

● Giovanni 15,18-19: **L'odio del mondo.** "Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me". **Il cristiano che segue Gesù è chiamato a vivere in modo spesso contrario alla società.** In un mondo organizzato a partire dagli interessi egoistici di persone e gruppi, chi cerca di vivere ed irradiare l'amore sarà crocifisso. E' stato questo il destino di Gesù. Per questo, quando un cristiano è molto elogiato dai poteri di questo mondo ed è esaltato quale modello per tutti dai mezzi

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

di comunicazione, è bene non fidarsi troppo. “Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia”. E’ stata la scelta di Gesù che ci ha separato. **E’ basandoci su questa scelta o vocazione gratuita di Gesù che abbiamo la forza di sopportare la persecuzione e la calunnia e che possiamo avere gioia, malgrado le difficoltà.**

- Giovanni 15,20: **Il servo non è più grande del suo signore.** “Un servo non è più grande del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra”. Gesù aveva già insistito su questo stesso punto nella lavanda dei piedi (Gv 13,16) e nel discorso della Missione (Mt 10,24-25). Ed è questa identificazione con Gesù che, lungo due secoli, dette tanta forza alle persone per continuare il cammino ed è stata fonte di esperienza mistica per molti santi e sante martiri.

- Giovanni 15,21: **Persecuzione a causa di Gesù.** “Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato”. L’insistenza ripetuta dei vangeli nel ricordare le parole di Gesù che possano aiutare le comunità a capire il perché delle crisi e delle persecuzioni è un segno evidente che i nostri fratelli e le nostre sorelle delle prime comunità non ebbero una vita facile. **Dalla persecuzione di Nerone dopo Cristo fino alla fine del primo secolo, loro vivevano sapendo che potevano essere perseguitati, accusati, incarcerati ed uccisi in qualsiasi momento. La forza che li sosteneva era una certezza che Gesù comunicava che Dio era con loro.**

6) Per un confronto personale

- Gesù si rivolge a me e mi dice: Se tu fossi del mondo, il mondo amerebbe ciò che è tuo. Come applico questo nella mia vita?
- In me ci sono due tendenze: il mondo e il vangelo. Quale dei due ha la precedenza?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice

Lectio della domenica 10 maggio 2020.....	2
Lectio del lunedì 11 maggio 2020	5
Lectio del martedì 12 maggio 2020	9
Lectio del mercoledì 13 maggio 2020.....	12
Lectio del giovedì 14 maggio 2020.....	16
Lectio del venerdì 15 maggio 2020	20
Lectio del sabato 16 maggio 2020.....	23
Indice	26

www.edisi.eu